

Il disegno che racconta: il WZT in situazione transculturale

Il test di Wartegg, meglio noto come Wartegg Zeichentest o WZT , coniuga un alto potenziale diagnostico con la semplicità del compito.

E' un test «grafico, di personalità, proiettivo, semistrutturato» molto usato nel mondo ed anche in Italia, grazie soprattutto all'opera di alcuni studiosi (Caviglia, Falcone, Fontana, Grasso, Pinkus, Scarpellini, Torazza), tuttora ampiamente impiegato nel campo della valutazione clinica. La dedizione e lo studio del professor Alessandro Crisi lo hanno reso un ottimo reattivo, validato e attendibile, restituendo ciò che la storia ha voluto togliere al genio di Erich Wartegg ((Dresden, 07/07/1897).

La biografia di Ehrig Wartegg racconta di un uomo, professionista mite e poco polemico, che ha dovuto subire un impressionante numero di frustrazioni, sopportate con rassegnazione. Come psicoterapeuta resistette al nazismo, ma incappò quasi subito nel comunismo e nella sua avversione per tutto ciò che non era terapia organica, chimica, pavloviana. Era probabilmente molto astuto e strategico, poiché non si espone mai del tutto: esercitò un'opposizione camuffata, silente nella confusione creata dalle diverse ideologie che attraversò.

La procedura dello *Zeichentest* fu sviluppata nel 1926 allo scopo di diagnosticare e monitorare l'evoluzione dei disturbi psichici. Si tratta di uno strumento che rientra nella categoria dei test proiettivi, o quello che ora più precisamente dovrebbe essere etichettato come *performance based*. Esso è in grado di cogliere le stesse dimensioni della persona come ogni altro grande test di personalità (il famosissimo Rorschach o il TAT), sebbene il suo sviluppo e la sua popolarità siano nettamente diversi.

Il test vuole raccogliere la proiezione del mondo interiore dell'esaminato attraverso i suoi disegni spontanei, sollecitati dagli 8 stimoli ambigui ed incompleti che sono raccolti su un unico foglio. Wartegg intuì la forza traente degli segni-stimolo e condusse una ricerca, al termine del suo dottorato, ma sfortunatamente per lui, il periodo storico in cui propose le sue geniali idee non fu foriero di novità. Oggi più di allora, però, le sue conclusioni sembrano moderne ed utili ai clinici: proprio mentre da più parti viene sottolineato il pericolo connesso alla perdita della soggettività, l'acuirsi dell'interesse per strumenti psicodiagnostici statisticamente sofisticati, il WZT può rappresentare un valido compromesso tra validità normativa e originalità dell'assessor.

Svincolato dal linguaggio verbale, permette l'espressione simbolica della mente umana attraverso le immagini. Ciò che viene disegnato è dunque

connesso con l'esperienza rimossa e non ancora compresa e può svelare l'esperienza stessa se trasformato in ricordo. Il disegnare, sotto la guida delle emozioni elicitate dalle situazioni-stimolo, attiva un processo che a poco a poco (a strati) consente l'espressione di esperienze significative, sulle quali è rimasta fissata la struttura di personalità.

Il WZT ha caratteristiche di non familiarità e di mancanza di organizzazione, pur presentandosi semi-strutturato e ciò costringe l'esaminato ad una personalissima opera di riorganizzazione del materiale, in base alle proprie motivazioni intrinseche. Oggi sappiamo bene che l'ideazione è legata all'esperienza e che l'immagine che soggiace al processo ideativo fa rivivere emozioni e sentimenti simili a quelli che sono intervenuti proprio la prima volta, quando hanno dato vita a quella immagine. Wartegg era molto vicino alla posizione attuale delle neuroscienze, pur non avendo a disposizione i mezzi moderni per la conoscenza della mente umana. E se oggi non si usa più parlare di strati e di caratterologia, è pur vero che alcuni costrutti (identità, apprendimento, motivazione...) sono trasversali a qualsiasi approccio, come fossero concetti comuni a tutta la psicologia. Oggi l'interesse verso la complessità dei fenomeni mentali fa sì che il WZT sia uno strumento meritevole del nostro interesse, per il potenziale diagnostico che riesce a sostenere.

Il test è molto semplice da somministrare: occorrono pochi strumenti (almeno due moduli del test, una matita HB senza gomma, alcuni piccoli post-it per la Prova della Successione, un orologio per calcolare il tempo totale impegnato nella realizzazione dei disegni). Si può effettuare sia una somministrazione individuale che in gruppo, con soggetti dai 4 anni e mezzo in su. L'intero processo di somministrazione si suddivide in tre fasi: la consegna, che si differenzia per le situazioni individuali e/o gruppali, la realizzazione dei disegni, l'inchiesta finale detta anche Pinacoteca. Il tutto generalmente richiede 15/20 minuti.

La particolarità del WZT risiede nel fatto che gli stimoli ambigui ed incompleti sono raccolti sullo stesso foglio, benché ciascuno sia separato dagli altri. Ogni stimolo racchiude una pregnanza espressiva e una configurazione che lo distingue nettamente dagli altri. In linee generali gli otto stimoli si possono raggruppare secondo un'accentuazione del "pesante" (3,4,5,6) o del "leggero" (1,2,7,8), ma certamente danno vita ad una duplice interpretazione: una sul piano percettivo e l'altra su quello simbolico. Ciascuno stimolo, comunque, dà risalto ad alcuni specifici aspetti dell'esperienza psichica.

La ricchezza delle informazioni che si possono ottenere dal reattivo non ha favorito, negli anni, la semplicità e l'uniformità dei metodi d'interpretazione: le tabelle di valutazione per la raccolta dati e

l'attribuzione dei punteggi risultano macchinose e non sempre funzionali (in particolare proprio il sistema creato dallo stesso autore!). Per tali ragioni, e viste le robuste conferme scientifiche raccolte nella ventennale attività dell'Istituto Italiano Wartegg, è preferibile assumere il modello interpretativo del Crisi Wartegg System (CWS). Esso attribuisce un valore numerico o una sigla ad una serie di categorie, per poi ottenere attraverso computi alcuni indici utili alla descrizione del funzionamento psicologico di colui che ha eseguito il test.

Non si può conoscere l'utilità di uno strumento, finché non lo si utilizza più e più volte: come un paio di scarpe nuove, c'è bisogno che la camminata renda il pellame morbido e la calzatura comoda per chi la indosserà.

Sebbene il WZT con la procedura CWS abbia, negli ultimi vent'anni, raccolto entusiasmanti consensi su più fronti, mancavano informazioni circa la sua "tenuta" in situazione transculturale. Uno studio pilota¹, applicando un protocollo noto, standardizzato e validato, ha voluto ottenere dati "di prima mano" sul test di Wartegg come strumento adeguato nella valutazione del migrante, in quanto capace di cogliere la globalità e la complessità del suo funzionamento psichico. Lo studio, a partire dal mese di Febbraio 2019, ha coinvolto 82 soggetti di genere maschile, suddivisi in due gruppi: il primo costituisce il campione sperimentale (gruppo 1) mentre il secondo il campione di controllo (gruppo 2). Il gruppo 1 risulta costituito da 41 soggetti maschi provenienti da 5 diverse aree geografiche, in particolare dal Nord Africa. Dalla ricerca sono stati eliminati 4 protocolli, ma generalmente la prova viene compresa e portata a termine dal 93% dei soggetti in tempi medi, cioè 10 minuti circa. Il gruppo 2 è stato estratto casualmente dalla popolazione italiana, è di numerosità 40 e i soggetti appartenenti sono persone definite abili al servizio militare, ovvero non si tratta di soggetti clinici. Il confronto tra una popolazione vulnerabile (migranti) ed una ben adattata ci informa delle possibilità diagnostiche del test sulla fascia più fragile.

Se si considera che lo scoglio linguistico rappresenta un forte limite alla validità dei protocolli somministrati a minoranze culturali, si deve ritenere un successo già solo il fatto che appena il 7% del campione non comprenda la consegna standardizzata. Eliminando dal gruppo sperimentale i 3

¹ Lo studio è stato condotto dalla dott.ssa Oltolini in collaborazione con l'Istituto Italiano Wartegg ed è oggetto della tesi di laurea magistrale "Il disegno che racconta: l'assessment collaborativo con il WZT in situazione transculturale. Studio pilota sull'utilizzo del test di Wartegg nella valutazione della personalità." Settore MED/25

soggetti che sembrano non recepire le indicazioni del diagnosta, rimane un congruo numero di persone che dinanzi al WZT è in grado di affrontare la prova, senza particolari difficoltà.

Sul piano delle osservazioni qualitative si può aggiungere che, oltre al fatto che il test in sé non provoca particolare turbamento emotivo in chi lo esegue, moltissimi si dicono curiosi ed interessati. Il vissuto è quindi quello di una prova a basso impatto, fintanto che non si discute congiuntamente di quello che il disegno rivela.

Chi affronta il test di Wartegg, solitamente, riserva all'intero compito un tempo moderatamente ristretto: il valore medio del tempo oscilla attorno ai 10' (per la precisione 10'26'') sia per la popolazione italiana che straniera. Quale fotografia dell'adulto migrante in Italia riesce a restituire il test di Wartegg? Innanzitutto va sottolineato che le persone sottoposte al reattivo lo giudicano meno impattante sul piano emotivo rispetto ad altri reattivi: dicono che è un compito semplice, che non disturba. Scelgono in particolare 3 segni stimolo, rivelandoci le aree dove maggiormente investono le loro risorse psichiche: le relazioni, il bisogno di agire e di produrre (l'importanza del lavoro e del profilo professionale), i legami di attaccamento o le loro radici. Alcuni indici appaiono lievemente alterati e ipotizziamo siano il risultato evidente del disagio migratorio: una maggior reattività all'ambiente, con attivazione dei sistemi di allerta che inevitabilmente impoverisce l'esame di realtà e produce dei pensieri non sempre elaborati ma originali. Il test è coerente anche per quanto riguarda l'individuazione di uno stato di tensione interiore generalizzato, perché globalmente i protocolli dei migranti mostrano un'indice di ansia superiore alla media e un maggior numero di *special scores*, che ci informa di processi di pensiero e verbalizzazioni talvolta confuse o tangenziali. Lo stress prodotto dall'acculturazione può rischiare di scompensare le persone più vulnerabili: il reattivo rileva, infatti, un preoccupante innalzamento dell'indice di tendenze suicidali che sfiora i livelli di cut-off e richiama alla presa in carico del paziente migrante.

Il confronto intergruppo mostra il ruolo della cultura ed il peso che essa esercita sulle funzioni cognitive e sui processi di pensiero: le risposte verbalizzate abbondano di contenuti meno vitali e più pragmatici, talvolta patologici. Ciò però non intacca le risorse cognitive globali, perché entrambi i gruppi ottengono una buona valutazione del box 6 che è solitamente connesso con la sfera cognitiva. Questo dato è confortante e spiega perché la maggior parte del campione sperimentale (il 60%) si colloca in un'area adattiva con sufficienti strategie di coping per fronteggiare le difficoltà.

L'uso del WZT permette di tratteggiare un'immagine più nitida delle persone che raggiungono il nostro Paese, affrontando un percorso migratorio non privo di ostacoli. Impiegare utilmente gli strumenti di assessment come amplificatori di empatia, consente alla persona migrante la narrazione di sé e contemporaneamente la condivisione della sofferenza in una relazione tutta nuova. Il WZT può diventare la zona neutra in cui utente e professionista s'incontrano, aiutando un narrarsi all'interno di un dialogo terapeutico.

Bibliografia

Benedetti A. et al., *Il test di Wartegg nei servizi di consulenza*, Psichiatria e Psicoterapia, 27 (2), 2008, 128-132

Bianchi di Castelbianco F., Crisi A., Di Rienzo M., *Il test di Wartegg nell'età evolutiva*, Magi, 1996

Colombo A., Grado di rispondenza alla suggestione degli stimoli del WZT nelle realizzazioni grafiche di 1000 preadolescenti, Rivista di Scienze dell'educazione n°11, 1973, 159-189

Crisi A., L'analisi della successione nei casi di ordine di esecuzione normale, Babele n°3 (10), 1998

Crisi A., Manuale del test di Wartegg. Norme per la raccolta, la siglatura e l'interpretazione, Magi, 1998

Crisi A., Similitudes between the evocative character of the Wartegg panels and those of Rorschach plates, Congresso della Società Internazionale Rorschach, 1999

Crisi A., The Wartegg test in the light of a new way of interpretation, XIX Congresso Internazionale Rorschach, 2008

Crisi A., *Rorschach and Wartegg: two twin tests*, XIX Congresso Internazionale Rorschach, 2008

Crisi A., Il test di Wartegg in ambito forense, AIPG newsletter, 37, 2009

Crisi A., Carlesimo S., Maio S., Manuale di siglatura del test di Wartegg secondo il CWS, Magi, 2018

Crisi A., The forgotten test: the Wartegg drawing completion test, Rorschach Summer Seminars, 2010

Crisi A., *The Wartegg drawing completion test*, in Handler L., Drawing in assessment and psychotherapy: research and application, Routledge, 2013

Crisi A., Testa F. et al., *The Wartegg drawing completion test in a sample of 350 psychiatric clients: the indices*, Society for Personality assessment, 2011

Crisi A., *Una nuova metodica per l'uso clinico del test di Wartegg*, XVI Congresso Internazionale della Società Rorschach, 1999

Falcone A., Grasso M., Pinkus L., Presupposti teorici per l'uso clinico del test di Wartegg, OS, 1986

Finn S.E., *The power and potential of psychological assessment*, Meeting annuale della Society for Personality Assessment, 2002

Fischer C.T., *Collaborative psychological assessment*, in Client participation in human services, Transaction Books, 1978

Fischer C.T., Individualized assessment and phenomenological psychology, Journal of Personality Assessment, 43, 1979, 115-122

Fontana U., Il Wartegg-Zeichen Test originale, validato e allargato per il clinico di oggi, Libreriauniversitaria, 2012

Fontana U., *La psicoanalisi imbavagliata*, Libreriauniversitaria, 2013

Fontana U. et al., Lavoriamo con il Wartegg Zeichen Test, Libreriauniversitaria, 2016

Scarpellini C., Diagnosi della personalità col reattivo di realizzazione grafica. Dal reattivo di disegno di E. Wartegg (WZT), in Contributi dell'Istituto di Psicologia, vol. XXVI, Vita e Pensiero, 1962, 1-83

Soilevuo Gronnerod J., Gronnerod C., The Wartegg Zeichen Test: a literature overview and a meta analysis of reliability and validity, Psychological assessment, 24(2), 2012, 476-489

Torrazza B., Contributi allo studio del Wartegg-Zeichen Test (WZT),
Borla, 1993

Wartegg E., Reattivo di disegno per la diagnostica degli strati della
personalità, OS, 1959

Wartegg E., Il reattivo di disegno, OS, 1972